

Economia & lavoro

BORSA

Lieve progresso
Mib a 1230 (+0,24%)

LIRA

Stabile sui mercati
Marco a quota 933

DOLLARO

Quotazioni invariate
In Italia 1605,9 lire

In cinque mesi, migliorano nettamente gli scambi con la Cee Risultato record a maggio. Nel mese di giugno saldo attivo per i capitali

Si vende ovunque fuorchè in Spagna Non si coglie appieno il beneficio della svalutazione (20%) perché l'Italia esporta beni tradizionali

Conti con l'estero, un mezzo «boom»

L'export cresce dell'11%, ma l'Italia continua a non consumare

Bilancia commerciale in attivo nei primi cinque mesi dell'anno: esportazioni e bassa domanda interna riequilibrano i conti. Boom per la bilancia dei pagamenti in giugno: saldo positivo di 3165 miliardi contro un passivo di 100 miliardi a maggio. Non basta a rilanciare l'economia: le esportazioni crescono in misura inferiore alla svalutazione della lira. Bankitalia accresce le riserve.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Erano risultati abbastanza scontati, con la conferma che l'Italia raccoglie gli effetti benefici della lira svalutata, ma non nella misura consentita teoricamente dal deprezzamento della moneta. Viene anche confermata la gravità della stagnazione economica: se aumentano da un lato le esportazioni, specie nei confronti dell'area marco-franco, e dall'altro lato diminuiscono le importazioni il risultato contabile non può che essere buono, ma il risultato reale resta pessimo per l'andamento dell'economia, i posti di lavoro, le scelte di investimento e di consumo.

Bilancia dei pagamenti. Registra la situazione degli scambi dell'Italia con l'estero sia nel settore reale (merci e servizi, appunto) sia nei movimenti del capitale in entrata e in uscita. Il saldo di giugno è

positivo per 3.165 miliardi contro il buco del giugno 1992 arrivato fino a 7.781 miliardi. Nei primi sei mesi dell'anno, c'è stato un avanzo di 503 miliardi contro un disavanzo del primo semestre '92 di 14.081. Il boom di 3.165 miliardi (a maggio c'era stato un passivo di 100 miliardi) deriva da un saldo attivo di 1.680 miliardi dei movimenti di capitale, ma soprattutto da un surplus di 1.485 miliardi nelle partite correnti (scambi reali). Nel periodo gennaio-giugno i movimenti di capitale hanno registrato un attivo di 20.617 miliardi contro un passivo precedente di 20.114 delle partite correnti. L'Unione italiana cambi sottolinea che ha contribuito a questo risultato la sottoscrizione da parte dell'estero di obbligazioni italiane in dollari americani (duecento miliardi di dollari). L'indebitamento netto

delle banche verso l'estero si è ridotto con un deflusso di 5.864 miliardi ed è continuato il forte afflusso netto di investimenti dall'estero pari a 9.912 miliardi.

La Banca d'Italia sta ricostituendo le riserve bruciate per tamponare vanamente la speculazione contro la lira: alla fine di giugno erano pari a 74.928 miliardi (meno di metà in valute convertibili, 3500 miliardi in Ecu, 380 in diritti speciali di prelievo - si tratta della moneta del Fondo monetario internazionale - circa 3000 miliardi in attività Fmi, quasi 35mila miliardi in oro).

Bilancia commerciale. Per quanto concerne la bilancia commerciale a maggio, il saldo è positivo per 799 miliardi contro un deficit di 2001 miliardi del maggio '92. Nei primi cinque mesi dell'anno le importazioni dai paesi Cee sono ammontate a 52.917 miliardi e le esportazioni a 55.975 con variazioni rispetto allo stesso periodo del 1992 pari a -9,2% e +11,6%. Saldo per 3.058 miliardi contro un deficit di 8.092. Per gli scambi con il resto del mondo le importazioni sono ammontate a 98.173 miliardi e le esportazioni a 103.846, variazioni pari a -1,3% e +19,8%. Saldo attivo per 5.673 contro un deficit precedente di 17.838 miliardi. La lira

svalutata del 20% tira le esportazioni, scorgiamo di per sé le importazioni, ma pesa soprattutto nel calo di queste ultime la crisi da domanda. Si riproducono da entrambi i lati degli scambi con l'estero i vecchi vizi: si vendono più prodotti industriali tradizionali, con il tessile e l'abbigliamento che rappresentano la quota più consistente della torta, seguono i prodotti manifatturieri vari, poi i metallurgici; per le importazioni, calano sia gli acquisti per l'industria (mezzi di trasporto e prodotti metalmeccanici) che gli acquisti civili (tessile).

La distribuzione geografica degli scambi mette in luce le ragioni dell'insolvenza per le svalutazioni competitive: l'Italia esporta sempre di più in tutta l'area dello Sme esclusa la Spagna con netti miglioramenti dei saldi con la Germania, la Francia e la Gran Bretagna. È proprio con questi tre paesi che l'anno scorso era stato raggiunto un passivo consistente. Prudente al limite del pessimismo il commento di Marcello Inghilesi, presidente dell'Istituto di studi e ricerche Cee: «Le esportazioni nella Cee aumentano in valore, ma in misura inferiore alla svalutazione della lira. Il mercato Cee appare dunque più resistente di altri mercati alla penetrazione dei prodotti italiani anche se più convenienti».

Feruzzi-Montedison Piccoli azionisti sul piede di guerra

MILANO. Il neodirettore generale del gruppo Ferruzzi, Stefano Meloni, ha preso ufficialmente servizio ieri, mentre a Mediobanca si è tenuto un incontro per la definizione del piano di ristrutturazione. Uno dei partecipanti all'incontro è uno dei rappresentanti del comitato costituito dalle maggiori banche creditrici, ha confermato che la Citibank potrebbe aggiungere a Società Generale e Ubs come consulente delle quattro banche italiane. Ciò - ha aggiunto l'esperto bancario - potrebbe contribuire a tranquillizzare quegli istituti esteri che malgrado vantino esposizioni contenute, continuerebbero a mostrare il loro «nervosismo».

Tuttavia - sempre secondo la stessa fonte - non è escluso che il piano di salvataggio possa essere concluso prima di fine agosto. Inoltre, i flussi di cassa prodotti in-

temamente al gruppo Ferruzzi non sarebbero in grado di coprire i fabbisogni monetari. D'altra parte - ha aggiunto - la volontà delle banche di limitare al massimo la nuova esposizione si scontra con la difficoltà di ottenere ulteriori linee di credito, visto che in questa situazione il mondo bancario non vede il gruppo di buon occhio. A Mediobanca c'è stato ieri un gran daffare: il portone dell'istituto di via Filodrammatici è stato infatti varcato poi anche da Eugenio Coppola di Canzano, presidente e amministratore delegato delle Generali, e Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat. In precedenza, era stato Mario Marinetti, direttore generale della Gaic, a lasciare gli uffici della banca d'affari. Intanto l'Assorisparmio, associazione che tutela i piccoli azionisti, chiama a raccolta gli azionisti di minoranza di Ferrin e Montedison per dar vita ad un comitato che ne tuteli gli interessi in vista della ristrutturazione. «Se i Ferruzzi che rappresenta l'azionista di maggioranza con il 54% del capitale, non fosse in grado, come pare, di sottoscrivere l'aumento di capitale di Ferrin - ha spinto il presidente Assorisparmio Adamo Gentile - gli azionisti di minoranza, che oggi detengono il 33,8% contro l'8% di Generali, Sai e Mediobanca diventerebbero, se coagulati, il socio di riferimento e potrebbero avere l'ultima parola all'assemblea».



Il ministro delle Finanze Franco Gallo

precisato Gallo, di un maggior gettito derivante dall'Ici erariale, vale a dire da quella parte d'imposta - pari a quattro per mille di aliquota - che sarà incamerata direttamente dallo Stato (il resto andrà ai comuni). La conferma arriverà tuttavia solo a fine agosto, vista la lentezza con cui le poste - che hanno riscosso la gran parte dei bollettini di versamento - elaborano i dati della prima rata. Ai quali si aggiungeranno quelli fatti in banca o raccolti dai concessionari della riscossione, e quelli riguardanti i versamenti tardivi. «Di sicuro comunque non disponiamo di elementi che ci inducano ad ipotesi pessimistiche sulla entità del gettito Ici - ha confermato anche il direttore centrale per la finanza locale, Ennio Spaziani Testa - né c'è motivo di credere che la stima tecnica minima dei 12mila miliardi possa essere smentita».

Camera e Senato votano la risoluzione sul documento economico

Oggi il via libera al piano Ciampi Sì al rimborso del fiscal drag

Via libera alla restituzione del fiscal drag nella prossima tredicesima. La buona notizia per lavoratori dipendenti e pensionati è contenuta nella risoluzione sul piano economico triennale che fissa le coordinate per la legge finanziaria e che verrà votata oggi dal Parlamento. Intanto le Finanze smentiscono gli allarmi su un buco di mille miliardi per l'Ici: «Entrate superiori alle previsioni».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La manovra di finanza pubblica per il 1994 è ormai ai blocchi di partenza. Oggi Camera e Senato voteranno la risoluzione sul documento triennale di programmazione, il piano Ciampi-Spaventa, che traccia le coordinate della prossima legge finanziaria. Una risoluzione che contiene tra l'altro una serie di raccomandazioni al governo in materia di politica economica. Accogliendo alcune pro-

31mila miliardi che vedranno la luce a settembre. Innanzitutto, a differenza degli altri anni, la sostanza della manovra sarà concentrata in un solo provvedimento collegato alla manovra finanziaria. E probabilmente si tratterà di un disegno di legge e non di un decreto. Seguirà poi un decreto fiscale a fine anno che conterrà le misure sull'Iva, che dovrebbero costituire il grosso degli interventi in materia tributaria. Gli inasprimenti però - secondo quanto chiede la risoluzione parlamentare - non dovranno essere troppo forti, per non pregiudicare il rientro dall'inflazione, uno dei cardini della politica economica di Ciampi.

E inoltre ufficiale il via libera alla restituzione del fiscal drag nelle prossime tredicesime e alla riduzione dell'acconto Irpef di fine anno. Gli ostacoli sono però ancora due: uno di natura finanziaria (bisogna

trovare la copertura), l'altro legislativo. Secondo la normativa attuale, infatti, le entrate o i risparmi di spesa superiori alle previsioni dovrebbero essere portati direttamente a riduzione del deficit. Per dirottarsi a favore di un riequilibrio del carico tributario, bisognerà trovare un meccanismo ad hoc.

Per la restituzione del fiscal drag in tredicesima spingono i sindacati: con buona pace del governatore Fazio e del ministro del tesoro - è la tesi del responsabile economico della Cgil, Stefano Patriarca - la restituzione non può essere condizionata da nulla, si tratta di un impegno preso non solo con questo governo, e che va rispettato. La restituzione per lavoratori dipendenti e pensionati dovrebbe oscillare, secondo quanto concordato con il governo, tra le 50 e le 90mila lire, a seconda dei redditi. La questione sarà definita in un incontro che i sindacati avan-

no domani con il governo. Resta comunque il problema del gettito fiscale. Se le entrate tributarie continueranno ad andare a gonfie vele, i soldi per un alleggerimento della pressione ci saranno, ieri il quotidiano Sole 24ore ha pubblicato una notizia che, sulla base di alcune proiezioni, prevedeva un buco di mille miliardi del gettito Ici alla fine dell'anno. Dalle Finanze arrivano però stime diverse: la tassa sul-

la casa dovrebbe assicurare addirittura mille miliardi in più rispetto alla stima tecnica elaborata in un primo momento. Il gettito dell'Ici per il '93 dovrebbe essere superiore alla stima tecnica del ministero delle finanze, che a suo tempo quantificò in 12mila miliardi. E questa la previsione del ministro Franco Gallo, che ha così confermato le ottimistiche attese espresse in precedenza anche dal Tesoro. Si tratta, ha

Piccole imprese in crisi

In calo fatturato, ordini e prezzi: la Confapi lancia un grido d'allarme

ROMA. Per le piccole e medie industrie italiane la ripresa è ancora lontana; la riduzione dei costi d'interesse, l'aumento della domanda estera e dell'export non hanno compensato una situazione interna ancora molto grave. È quanto emerge dall'indagine congiunturale della Confapi per il 1° semestre '93. Per il 40% delle imprese (su un campione di 400 aziende) la prima metà del '93 ha registrato un calo del fatturato; il 25% delle aziende ha ridotto i prezzi, e il 51% ha riscontrato una diminuzione dei portafoglio ordini interni. Il costo del lavoro inoltre, è aumentato per il 67% delle imprese, mentre il 40% è stato interessato da una riduzione delle ore lavorate. L'occupazione nel complesso è diminuita del 2%, con punte negative per edilizia e tessile e una maggiore tenuta nell'alimentare. Dunque, la crisi non è ancora passata, anche se tra gli

imprenditori comincia a rispuntare una certa fiducia. Per la Confapi, si potrà invertire la tendenza solo risolvendo uno dei problemi strutturali della piccola industria: la fragilità patrimoniale delle imprese, che si finanziano facendo ricorso quasi esclusivamente all'indebitamento a breve termine. Nel 1° semestre '93 infatti, si è verificato un aumento degli investimenti che però, nell'85% dei casi, si sono basati sul ricorso a indebitamenti a breve termine e autofinanziamenti. «Questo per le imprese è un nodo scorsio - ha detto il direttore generale Confapi Gastaldi - per scioglierlo, è ormai diventata indispensabile una iniziativa fiscale che agevoli la patrimonializzazione». Tra le strade indicate dalla Confapi, il ricorso ai prestiti partecipativi, la creazione di fondi chiusi e fondi pensione e il meccanismo della detassazione degli utili cosiddetti «in-

Sulle privatizzazioni intesa tra Italia e Cee

3mila miliardi di debiti per il gruppo Efim

ROMA. La Cee e l'Italia hanno raggiunto un'intesa sul processo di privatizzazioni. Dopo più di sette ore di trattative il commissario Cee alla concorrenza Karel Van Miert e il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta si sono lasciati verso la mezzanotte di martedì con un progetto di accordo che dovrebbe permettere allo stato italiano di uscire gradualmente dal capitale delle società controllate e di poter affrontare la sua responsabilità finanziaria nei casi di crisi. Andreatta non ha voluto illustrare i dettagli del patto che oggi consegnò al presidente del consiglio Ciampi. Tuttavia, secondo indiscrezioni, l'intesa prevede che l'Italia si impegni a concludere il processo di privatizzazione, compatibilmente con le condizioni di mercato entro il 1996. Inoltre, Roma dovrà presentare a Bruxelles uno schema - sull'indebitamento delle partecipazioni statali pri-

ma della fine di quest'anno. Il terzo impegno sarà quello di riportare e mantenere a livello fisiologico il debito delle società pubbliche. Di fronte al rispetto di queste tre condizioni, sempre secondo fonti diplomatiche, la commissione riconoscerrebbe la responsabilità dello Stato italiano nei confronti delle garanzie sul debito delle sue società, come, tra l'altro, prevede il codice civile all'art. 2362. In questo contesto, se l'accordo verrà finalizzato a tutti gli effetti, l'Italia potrà incominciare a rimborsare il debito dell'Efim. Oggi, comunque, il programma di riassetto del settore difesa Efim arriverà sul tavolo della presidenza del Consiglio. Intanto supera la quota di 2mila miliardi - prevista un anno fa - il bilancio '92 del gruppo Efim vola sui 3mila miliardi di perdite. La cifra, a quanto si è appreso, è la sommatoria dei conti delle maggiori controlla-

te ed è tuttora suscettibile di ulteriori variazioni. La holding Efim ha invece chiuso il '92 con un deficit patrimoniale (non è un risultato di gestione poiché è in liquidazione) di 7,6 miliardi. Oggi, intanto, è stato bocciato il bilancio '92 della Safim Factor perché ritenuto «non attendibile». La Commissione europea ha inoltre approvato un aiuto di 420 milioni di lire di cui ha beneficiato l'ILVA per impianti per il risparmio energetico. I finanziamenti pubblici sono destinati al recupero del calore dei gas di combustione per produrre vapore a scopo industriale. La Commissione ha approvato gli aiuti poiché diretti anche alla protezione dell'ambiente. Intanto la Cragnotti and partners ha reso noto di non avere presentato nessuna offerta per l'asta conclusiva della Sme.

Integrativo gruppo Finsiel

Fiom e Uilm aziendali: «no» all'accordo firmato dalle segreterie nazionali

ROMA. La Rappresentanza sindacale aziendale di Fiom e Uilm della Italsiel considera «irricevibile» e si discioglie con «nettezza» dal testo dell'accordo sottoscritto dalle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm per l'integrativo aziendale Finsiel. Secondo l'organizzazione aziendale della Fiom e della Uilm il documento in questione comporta un peggioramento su tutti i fronti delle condizioni di lavoro. Sull'orario vi sarebbero 74 ore in meno di riduzione; il salario contrattato sarebbe stato ridotto del 20%; le ore destinate ad assemblee sarebbero passate da 24 a 10 e 4 mila ore; nei livelli di inquadramento vi sarebbe una generale retrocessione mentre le condizioni di mobilità sarebbero altissime, vi sarebbe cioè la «possibilità di trasferire chiunque e dovunque».

Sul testo «accettato» dalle segreterie nazionali dei metalmeccanici a settembre sarà tenuto un referendum nelle aziende del gruppo. La rappresentanza aziendale di Fiom e Uilm annuncia la sua mobilitazione per un secco «no» all'accordo. E se da un lato si dice sicuro del successo della propria battaglia contro l'intesa raggiunta dalle segreterie nazionali, avanza forti timori sul fatto che il referendum venga effettivamente tenuto. La lacerazione tra la Fiom e Uilm di azienda e i sindacati nazionali dei metalmeccanici è l'epilogo di una tormentata vicenda che dura da tre anni, che ha visto anche la rottura nel maggio del 1991 del Consiglio di fabbrica ad opera della Fim che nominava per prima la propria Rsa. Questo da una sua volta il destro all'azienda di non riconoscere più il Consiglio di fabbrica come controparte contrattuale.

Gli operai Fag scendono dalla torre Domani incontro con Napolitano



I lavoratori della Fag che da giorni protestavano a 70 metri di altezza, appollaiati su una torre dello stabilimento, ieri sono scesi a terra. È stata la convocazione da parte del presidente della Camera dei Deputati, Giorgio Napolitano (nella foto), a convincere i lavoratori a recedere, per il momento dalla loro clamorosa protesta. Una delegazione di dipendenti dello stabilimento della Fag sarà ricevuta domani dall'onorevole Napolitano, il che significa che la vicenda della chiusura di uno degli stabilimenti più moderni al mondo, per quanto riguarda la produzione di cuscinetti a sfere, sarà affrontata ai massimi livelli istituzionali. Ieri mattina i lavoratori dello stabilimento di Somma Vesuviana sono stati ricevuti, anche, da rappresentanti del consolato generale di Germania a Napoli. Ai diplomatici alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno illustrato le motivazioni che li spingono ad opporsi al programma di dismissione dello stabilimento partenopeo deciso dalla «Kugellischer». Il rappresentante diplomatico ha assicurato i delegati sindacali che informerà il governo tedesco delle posizioni dei lavoratori.

Sindacato e sanità: consegnate a Lama 120mila firme

Il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, ha ricevuto ieri il segretario generale aggiunto della Cgil, Guglielmo Epifani, che gli ha consegnato le due proposte di legge di iniziativa popolare, promosse dalla confederazione, su sanità e rappresentanza sindacale, insieme a 120mila firme. Lama ha espresso «apprezzamento» per l'iniziativa della Cgil ed ha affermato che trasmetterà le due proposte alle commissioni competenti, come contributo per il varo di un testo unico.

Quote latte 2500 miliardi di multa Cee all'Italia

Lo ha deciso la commissione Cee nella sua riunione settimanale. Per l'89 la multa ammonta a 220 milioni di ecu che però l'Italia ha già in parte versato nelle casse della Cee al momento dell'approvazione del bilancio dell'89.

I giornali smentiscono nuovi scioperi nazionali

Le organizzazioni sindacali dei giornalisti dei Sinagli Cgil, Cisl giornalisti, Uiltesc giornalisti, Cnag Confcommercio e Fensig Confesercenti, venute a conoscenza di voci incontrollate e fuorvianti che vorrebbero attribuire alla categoria la volontà di uno sciopero nazionale, con chiusura di tutte le riviste per il 31 agosto o per il 1 agosto, rendono noto che tale ipotesi è destituita di fondamento. Le edicole, pertanto, seguiranno il normale orario di lavoro compatibilmente con i turni di ferie che in alcune realtà sono già operanti.

Prestito Enel Le richieste superano di 4 volte l'offerta

Piace al mercato l'Enel trasformato in società per azioni e in via di privatizzazione: il primo prestito obbligazionario emesso dall'ente elettrico senza la garanzia dello Stato, per un importo di mille miliardi di lire, ha ricevuto infatti richieste di sottoscrizione per 4.100 miliardi, pari a quattro volte l'importo offerto. Le obbligazioni Enel scadranno nel 2001 ed offrono un rendimento lordo effettivo dell'11,72%. Le obbligazioni Enel sono state collocate tramite un consorzio bancario coordinato e diretto da Mediobanca ed emesse alla pari (prezzo di mille lire ogni mille lire di valore nominale).

Fs: Vaciago e Mortillaro nuovi direttori generali

Cesare Vaciago è il nuovo direttore generale delle Ferrovie. La nomina è stata comunicata ieri al consiglio di amministrazione della spa dall'amministratore delegato Lorenzo Necci. La condizione è stata affidata a Felice Mortillaro, mentre Giuseppe Sciarone, attuale segretario del Cipet diventa responsabile dell'area trasporto delle Fs. Con queste nomine si conclude il processo di riorganizzazione della società. Entro ottobre, inoltre, la divisione patrimonio confluirà in Metropolis.

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola

GANDHI SCRITTI SULLA NON-VIOLENZA

Presentazione di Ernesto Balducci

Un libro-antologia per capire la rivoluzione del pacifismo

con **SU AVVENIMENTI** Guida alla marcia d'agosto a Sarajevo